



L'identità

Direttore editoriale **Dino Giarrusso**

Direttore responsabile **Adolfo Spezzaferro**



POSTE ITALIANE SPED. IN A.P. AUT. N° CENTRO/02072/10/2023 PERIODICO ROC

L'EDITORIALE

di **DINO GIARRUSSO**



Coca, soldi, prostitute Il cattivo esempio che va tanto di moda

Mette un po' a disagio dover parlare di Davide Lacerenza, della sua Gintoneira, dei suoi video dove sniffa cocaina, bestemmia ed esalta l'abuso di alcol, dello spazio che gli è stato concesso non solo da La zanzara, che dell'ospitare i freak ha fatto la sua cifra stilistica, quanto del Corriere della Sera. Mette a disagio perché il vuoto torricelliano che traspare dalla vita che Lacerenza ostentava sui social, mette un tale violento brivido di disgusto che non solo ci si chiede come sia possibile vivere in tale abisso, ma si soffre a pensare che per molti italiani, giovani e non solo, quel signore è un mito. Mette a disagio anche perché si vorrebbe usare questo spazio per raccontare cosa accade nei palazzi della politica, per presentarvi inchieste nello stile de L'identità, o per intervistare chi può darci pareri importanti. Eppure di Lacerenza, come di Stefania Nobile e di tutto il cucuzzaro, è giusto parlare. E non perché sono stati arrestati ed il loro locale chiuso, per quello basterebbe una breve in cronaca.

segue a pagina 2



Montaggio di **GIANLUCA PASCUTTI**

di **FERRANTE, ARIOLA, VASSO** a pagina 2, 3 e 6

L'EDITORIALE

di **ADOLFO SPEZZAFERRO**



Macron non è Hitler ma sta giocando con il fuoco (russo)

Macron non è Napoleone né Hitler. Tuttavia la battuta del Cremlino sottolinea come le ultime mosse del presidente francese – abbandonato dagli elettori, circondato da avversari che hanno molti più voti di lui – siano il colpo di coda di un animale ferito. Gesti disperati ma comunque pericolosi, per tutta l'Europa. Macron, come Ursula-con-l'elmetto ed altri leader europei vogliono spendere 800 miliardi in armi e difesa. E vogliono (insieme con Starmer, extra Ue) continuare a difendere l'Ucraina ad oltranza. Però, al di là delle sparate da bullo e della svolta iper bellicista di von der Leyen, Kallas & co., qui si ignora un fatto dirimente: mandare truppe in Ucraina dopo la pace per difenderla da nuovi attacchi russi è una follia. Le forze di interposizione devono essere neutrali e accettate da entrambe le parti in conflitto, in linea con la Carta Onu. Ma l'Ue non è neutrale: è schierata contro la Russia dal primo giorno e vuole continuare la guerra fino all'ultimo giorno. Questi signori da "armiamoci e partite" stanno giocando con il fuoco (russo).

L'INGRANDIMENTO

**LE CONDANNE PER LA MORTE DI CROX
MINORI UCCISI
STRAGE INVISIBILE**

ANGELO VITALE

a pagina 4

HOT PARADE

di **SIMONE DONATI** a pagina 8

AI AL LAVORO



ELEFANTI A GUBBIO



FABRIZIO CORONA



LA GHIGLIOTTINA

di **FRIDA GOBBI**

**FIGLIA PALPEGGIATA
DAL BIDELLO
LO INVESTE CON
LA MOTO E LO PICCHIA**

a pagina 5

L'INCHIESTA "CANCELLANO" IL DDL MAI DIVENTATO LEGGE

Salva Milano: dietrofront di Sala



Un sistema di lottizzazione illegale che "spacciava" nuove costruzioni per ristrutturazioni, con un reticolo di influenti relazioni che dagli uffici comunali conduceva direttamente al Parlamento, al punto che il ddl Salva Milano sarebbe stato sollecitato, e materialmente corretto in una bozza, dagli indagati, per tentare di neutralizzare l'inchiesta della Procura di Milano. È questo il quadro delineato dai pm, che dall'ottobre 2022 indagano sull'edilizia nel

capoluogo lombardo e che mercoledì mattina hanno disposto l'arresto, ai domiciliari, dell'architetto Giovanni Oggioni, ex direttore dello Sportello unico edilizia del Comune ed ex vicepresidente della Commissione Paesaggio di Palazzo Marino, oltre che consulente dell'Ance, l'associazione dei costruttori. Il fermo del dirigente, coinvolto nell'indagine insieme ad altri tre funzionari e due società immobiliari, è caduto come una tegola sulla Giunta Sala.

RITA CAVALLARO

a pagina 2

LA NOSTRA SICUREZZA

di **GIUSEPPE TIANI**



INSICUREZZA SOCIALE E SICUREZZA NAZIONALE

La società complessa non può prescindere dalla cura degli uomini e donne che garantiscono la pubblica sicurezza, intesa come bene costituzionale di garanzia per le fruibilità dei diritti e dei processi democratici riservati ai cittadini. Il dibattito pubblico è concentrato sui temi della sicurezza e dell'ordine pubblico e la correlazione delle due fun-

zioni con diritti, doveri e responsabilità nell'esercizio delle libertà individuali e collettive. Ma la percezione d'insicurezza dei cittadini non è solo la conseguenza espansiva di fenomeni criminogeni e degrado sociale, ma è correlata all'erosione del benessere economico, delle opportunità di lavoro e mancate tutele sanitarie.

a pagina 2

ARTE CONTEMPORANEA

L'eresia artistica vista dal genio di Simon Berger

PASQUALE LETTIERI

a pagina 7

La leggerezza è nella nostra natura

Residuo fisso 14 mg/l

LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

ReArmEu, una mina sia per il Pd che per il governo

di GIUSEPPE ARIOLA

Il piano per la difesa europea proposto dalla Commissione Ue va avanti con il sostanziale consenso espresso dai leader dei vari stati membri, pur con dei distinguo. Resta il fatto che è stato compiuto un sostanziale passo in avanti su un tema dibattuto da anni con l'improvvisa accelerata impressa da Ursula von der Leyen. Una linea che ha colto di sorpresa diversi paesi e famiglie politiche dell'Unione provocando scossoni anche negli schieramenti politici italiani. Se la maggioranza risente di una forte differenza di vedute, con la Lega che si distacca dagli alleati e boccia senza mezzi termini il piano ReArmEu, l'opposizione e il Pd

in particolare non se la passano meglio. Nonostante l'attivismo di Giorgia Meloni nel tentativo di tenere unite le file del centrodestra, Matteo Salvini si è mostrato assolutamente indisponibile non solo a rivedere la propria linea sul nuovo programma di difesa europeo, ma anche semplicemente ad ammorbidirla. "È una scelta sbagliata" tuona il leader del Carroccio dopo aver incassato anche il favore - non scontato - del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti alla linea ufficiale del partito. "È il paradosso europeo: non si poteva investire - prosegue il vicepremier - un euro in più per sanità e scuola, mentre ora si

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

LACERENZA È L'OSCENO CHE TRIONFA OVUNQUE

di DINO GIARRUSSO



Bisogna parlarne, invece, perché fino a ieri il loro orribile stile di vita, la loro ostentata oscenità, la dipendenza dalle droghe e il continuo riferirsi al denaro quale unico scopo di vita, erano per molti un mito, un esempio, un riferimento cui rifarsi e da cui imparare. E probabilmente è sbagliato pure scrivere "fino a ieri", giacché uno degli effetti del blitz che ha portato agli arresti questi maestri di vita, è la fila di persone fuori dal locale per farsi un selfie. La mitizzazione di un luogo dove secondo le accuse si spacciava droga e si sfruttava la prostituzione è bella evidente, e non possiamo girarci dall'altra parte e fingere di non vedere questo fenomeno. Se Lacerenza fosse un'eccezione, una mosca bianca, andrebbe capito il perché di questo successo mediatico. Il problema è che l'esaltazione di uno stile di vita tossico ed eticamente osceno, non è affatto un'eccezione. Chiariamo una cosa: chi qui scrive, è tutto fuorché un moralista, e niente è meno moralista che avere una morale. Assistere da decenni alla fascinazione verso i trapper che esibiscono collane e denti d'oro dicendo *bitch* ogni tre parole e insultando il rivale di turno, gli influencer che -ben che vada- indicano nella ricchezza materiale e negli oggetti di lusso la chiave della felicità, e verso le risse (online e in TV) e gli sputacchi fra personaggi quali "il brasiliano" e "fratelli", ci percuote la coscienza. Perché è doloroso in sé, e perché insieme a questo esibire l'aggressività, l'ignoranza, la prepotenza e la filosofia del "io so' un grande e te 'no stronzo", si diffonde in parallelo una normalizzazione pericolosissima dell'abuso di droghe. Non una controultura dell'allargamento percettivo, che ha comunque creato danni e lutti, ma un persino più triste ammiccamento al rifuggire dalla realtà -dalle responsabilità, dalle fatiche, dai sogni, dalla vita- grazie all'alterazione perenne. Non soltanto dunque è spaventosa la quantità di droga che circola, e l'incalcolabile giro d'affari correlato, ma fa paura la *normalizzazione* delle droghe -cocaina e alcol su tutte- nelle nostre esistenze. Scrivemmo già del ritorno dell'eroina dopo le overdose che hanno distrutto giovani vite qualche settimana fa, e ci torniamo oggi non perché sia morto qualcuno ma perché vicende di cronaca come quella di Milano ci raccontano una storia nota ma volutamente tenuta in penombra. La droga è di moda, le piazze di spaccio sono fabbriche di soldi e di affiliazione di molti giovani ai cartelli criminali, e la società italiana -non solo le famiglie attraversate dal ciclone- non è in grado di affrontare questo fenomeno. Anzi è spesso connivente, e forse rassegnata a vedere interi quartieri (a Roma, Napoli, Palermo, Milano, Pescara, e in quasi tutte le città italiane) dove gli spacciatori sono così potenti e protetti da poter spacciare anche in pieno giorno, in mezzo alla strada, per 365 giorni l'anno. E per chi può spendere di più non serve scendere in strada: la roba è servita su vassoi in locali esclusivi, magari portata da una ragazzina discinta, come nella *Gintoneria* celebrata dal Corsera. Una società che non reagisce a questa involuzione, andrà incontro ad un futuro più denso di pericoli e povertà, perché questo stile di vita oggi molto di moda non aiuta la crescita sociale, non è nemmeno funzionale ad un possibile afflato rivoluzionario o di contestazione. È solo vuoto, profondissimo vuoto. E nessuno oggi sa come riempirlo.

Salva Milano dietrofront di Sala sul ddl "cancellato" dalle inchieste

di RITA CAVALLARO

Un sistema di lottizzazione illegale che "spacciava" nuove costruzioni per ristrutturazioni, con un reticolo di influenti relazioni che dagli uffici comunali conduceva direttamente al Parlamento, al punto che il ddl Salva Milano sarebbe stato sollecitato, e materialmente corretto in una bozza, dagli indagati, per tentare di neutralizzare l'inchiesta della Procura di Milano. È questo il quadro delineato dai pm, che dall'ottobre 2022 indagano sull'edilizia nel capoluogo lombardo e che mercoledì mattina hanno disposto l'arresto, ai domiciliari, dell'architetto Giovanni Oggioni, ex direttore dello Sportello unico edilizia del Comune ed ex vicepresidente della Commissione Paesaggio di Palazzo Marino, oltre che consulente dell'Ance, l'associazione dei costruttori. Il fermo del dirigente, coinvolto nell'indagine insieme ad altri tre funzionari e due società immobiliari, è caduto come una tegola sulla Giunta Sala, perché le intercettazioni hanno por-



Il sindaco di Milano Giuseppe Sala (©Ansa Foto)

tato alla luce i rapporti e le conversazioni tra Oggioni e l'attuale assessore comunale alla Casa, Guido Bardelli che, seppure non indagato, in qualità di avvocato del principale studio amministrativista di Milano avrebbe collaborato con i principali protagonisti di quello che i magistrati chiamano "il sistema". Dagli atti dell'inchiesta dei pm Marina Petruzzella, Paolo Filippini e Mauro Clerici, emergono infatti i contatti tra il dirigente a Palazzo Marino e l'assessore di Sala, il quale, nel dicembre del 2023, scriveva un messaggio a Oggioni: "Dobbiamo far cadere questa Giunta". E ieri il sindaco Beppe Sala, di fronte alle risul-

tanze investigative che hanno portato gli inquirenti a contestare i reati di corruzione, frode processuale, depistaggio e falso per 16 progetti immobiliari, ha fatto retromarcia, annunciando il completo stop dell'appoggio al Salva Milano. "Gli elementi di novità, e purtroppo di maggiore gravità, descritti negli atti di accusa inducono questa amministrazione a non sostenere più la necessità di proseguire nell'iter di approvazione della proposta di legge cosiddetta Salva Milano", ha fatto sapere in una nota Palazzo Marino. D'altronde l'inchiesta, che è solo uno dei filoni sugli accertamenti urbanistici nel capoluogo lombar-

LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE TIANI



Insicurezza sociale e Sicurezza nazionale

La società complessa non può prescindere dalla cura degli uomini e donne che garantiscono la pubblica sicurezza, intesa come bene costituzionale di garanzia per la fruibilità dei diritti e dei processi democratici riservati ai cittadini. Il dibattito pubblico è concentrato sui temi della sicurezza e dell'ordine pubblico e la correlazione delle due funzioni con diritti, doveri e responsabilità nell'esercizio delle libertà individuali e collettive. Ma la percezione d'insicurezza dei cittadini non è solo la conseguenza espansiva di fenomeni criminogeni e degrado sociale, ma è correlata all'erosione del benessere economico, delle opportunità di lavoro e mancate tutele sanitarie. La volatilità dei beni comuni offre meno certezze e richiede maggiore sicurezza, non so-

lo per prevenire i fenomeni delittuosi ma presupposto della civile convivenza, l'agire delle comunità tradizionali mal si adatta alla mutazione di un corpo sociale dai "meticci" costumi e sistemi di vita, specie nelle periferie urbane e rurali. Le attività di polizia affinché siano efficaci in un paese come il nostro caratterizzato da dura contrapposizione politica, richiede il riconoscimento bipartisan del lavoro dei poliziotti da parte del potere politico; che deve custodire e meglio valorizzare la centralità delle Autorità di Pubblica Sicurezza e della Sicurezza Nazionale dentro i confini dello Stato, o dell'Europa se fosse unita. L'organizzazione sociale delle democrazie occidentali è mutuata dal modello della *civitas romana* che seguì all'editto di Caracalla del 212, cioè l'insieme di persone diverse per etnia,

possono spendere 800 miliardi per la difesa comune?”. Di avviso diametralmente opposto l'altro vicepremier, Antonio Tajani, che a nome di Forza Italia ha invece ribadito di essere “favorevoli al quadro disegnato da von der Leyen per garantire la sicurezza dell'Europa”. Posizioni che hanno influito anche sul ruolo che l'Italia ha giocato a Bruxelles per chiedere al tavolo dei 27 che ogni euro investito venga contabilizzato in ambito Nato e che i fondi di coesione non vengano utilizzati per l'acquisto di armi. Proprio sui fondi di coesione ha tentato di giocare la propria partita in difesa Elly Schlein, dopo le evidenti fratture emerse tra i dem culminate

con il colpo di grazia inferto da Paolo Gentiloni alla linea della segretaria. Difesa europea sì, ma riarmo dei singoli stati no, bene gli investimenti, ma non si tocchino i fondi di coesione, è stata la confusa posizione assunta dalla numero uno del Pd, aggrappandosi alle perplessità emerse nel vertice del Pse, nel tentativo di galleggiare, nel partito e nell'intera compagine dell'opposizione. Di fatto una non linea che oltre ad accrescere il trambusto tra i dem ha ampliato le distanze sia dall'area centrista di Calenda, favorevole al nuovo piano di difesa Ue, che da quella contraria composta da 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra.



(© Imagoeconomica)

do, consta di un impianto accusatorio ritenuto solido dagli investigatori e condiviso dal gip meneghino Mattia Fiorentini, che ha disposto l'arresto di Oggioni con un'ordinanza di custodia cautelare di 258 pagine in cui sono contenute numerose telefonate tra gli indagati. Al centro del presunto sistema proprio Oggioni, in palese conflitto di interessi in quanto vice della Commissione per il paesaggio di Palazzo Marino ma anche consulente dell'ora indagata per corruzione Assimpredil, l'Associazione delle imprese edili da cui il funzionario avrebbe ricevuto in tre anni compensi per 178mila euro mentre si interessava delle pratiche edilizie segnalategli, oltre all'assunzione della figlia architetto, che in quattro anni è stata pagata per un totale di 90mila euro, alla società immobiliare quotata in borsa, e oggi indagata, Abitare In spa di Luigi Francesco Gozzini. Il fascicolo, inoltre, porta alla luce la questione politica. Perché Oggioni è un altro componente della Commissione paesaggio del Comune, l'architetto Emilio Marco Cerri, avvalendosi anche dei canali politici di Franco Zinna, erano così preoccupati delle inchieste, secondo gli atti, da arrivare a “brigare alacramente per ottenere la legge Salva Milano di interpretazione autentica”, al punto da partecipare direttamente alla stesura degli emendamenti e farli pervenire ad alcuni parlamentari, per evitare che “30 anni di urbanistica siano gettati nel cesso”, dicono. I pm scrivono che il 17 ottobre 2024 Cerri comunica a un avvocato del suo studio di aver ricevuto la prima bozza del ddl direttamente dalla Camera, e fa il nome di Maurizio Lupi di Noi Moderati. Spiega poi che gli sarebbe stato chiesto di esprimere nel merito opinioni e pareri. E infine sostiene di aver dato lui, in accordo con l'assessore Bardelli, il testo al relatore Tommaso Foti, di Fratelli d'Italia, oggi ministro. I pm, insomma, mettono nel mirino i legami con il governo. Peccato, però, che il Salva Milano non è mai diventato legge.

ZELENSKY AL CONSIGLIO STRAORDINARIO UE

A Bruxelles l'Europa allontana la pace e si avvicina alla guerra

di ERNESTO FERRANTE

In “Guerra e pace”, il capolavoro di Lev Tolstoj, è scritto che “le idee che hanno enormi conseguenze sono idee semplici”. Parafrasando lo scrittore e filosofo russo, si potrebbe aggiungere che quelle che hanno effetti disastrosi, sono invece contorte e albergano a Bruxelles, vista e considerata la furia bellicista dei burocrati con l'elmetto che conducono le danze. Il Consiglio europeo straordinario (di guerra) si è aperto con il consueto scambio di vedute con la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, a cui è seguito un pranzo di lavoro con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky che di fatto ha “spoilerato” i punti salienti delle due sessioni di lavoro a 27 dedicate all'Ucraina e alla difesa europea. Il primo appuntamento con i leader al completo dall'avvio dei contatti diretti fra Stati Uniti e Russia per porre fine al conflitto in corso, ha ricalcato per contenuti e prospettive quelli a ranghi ridotti delle ultime settimane. Nell'Europa delle “coalizioni semaforo” e delle conventio ad excludendum la diplomazia viene considerata un'opzione residuale. “L'Europa deve essere messa nelle condizioni di difendersi e proteggersi e dobbiamo mettere anche l'Ucraina nelle condizioni di difendersi e far pressione per una pace giu-



sta e duratura, una pace attraverso la forza”, ha detto la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, riproponendo la sua bizzarra idea di pace da raggiungere con il piano “ReArm Europe”, presentato ai leader del Consiglio, che prevede

800 miliardi di euro per l'equipaggiamento militare. “Soprattutto è un piano che aiuterà l'Ucraina perché gli Stati potranno investire nell'industria della difesa Ucraina o potranno procurarsi equipaggiamenti militari e darli all'Ucraina. Complessivamen-

te è un grande passo avanti, come necessario in questi tempi straordinari”, ha spiegato von der Leyen. Zelensky, presente all'Europa Building, si è affidato a “X” per elencare gli impegni assunti dalla presidente della Commissione europea e dal presidente del Consiglio europeo, Antonio Costa: “Difesa aerea, armi e munizioni per l'Ucraina, consegne tempestive, rafforzamento dell'industria della difesa ucraina, negoziati di adesione all'Ue, necessità di aumentare la pressione delle sanzioni sulla Russia e lotta contro l'elusione delle sanzioni”. Una ricetta piena zeppa di tutti gli ingredienti giusti per allontanare i negoziati e azzerare le possibilità di poter avere un posto al tavolo con Washington e Mosca. Il Consiglio europeo “invita la Commissione a esplorare ulteriori misure, tenendo conto delle opinioni del Consiglio, garantendo al contempo la sostenibilità del debito, per facilitare una spesa significativa per la difesa a livello nazionale in tutti gli Stati membri” e accoglie “con favore l'intenzione della Commissione di raccomandare al Consiglio l'attivazione, in modo coordinato, della clausola di salvaguardia nazionale nell'ambito del Patto di stabilità e crescita come misura immediata”, si legge nell'ultima bozza delle conclusioni del vertice Ue. Risalta l'assenza dell'Europarlamento, che evidentemente Ursula von der Leyen e soci vogliono ridurre al rango di mera assemblea di ratifica. Tira davvero una brutta aria, a giudicare da certe esternazioni. “L'Europa deve vincere questa corsa agli armamenti”, ha tuonato il premier polacco, e presidente di turno del Consiglio Ue, Donald Tusk, arrivando all'incontro. “Per me la cosa più importante ora è, a essere sinceri, riarmare l'Europa. E non credo che abbiamo molto tempo”, gli ha fatto eco la premier danese, Mette Frederiksen. Sull'altro fronte, il Cremlino ha fatto sapere che l'opinione del Segretario di Stato americano Marco Rubio, secondo cui il conflitto in Ucraina è una “guerra per procura” tra Stati Uniti e Russia, è in linea con la valutazione dello stesso presidente russo Vladimir Putin. Rubio ha parlato a Fox news con croce nera sulla fronte, simbolo del mercoledì delle ceneri. I credenti la applicano per manifestare il proprio pentimento. Quella che va raggiunta è “una pace sostenibile che soddisfi la Russia”. Per questo, “non farà concessioni a nessuno” sull'Ucraina, ha affermato Putin, citato dall'agenzia di stampa Ria Novosti. “La Russia non rinuncerà mai a ciò che è suo”, ha ribadito il presidente russo. Avvertimento finale per il presidente francese Emmanuel Macron, in preda a pulsioni di tipo nucleare: “Ci sono persone nel mondo che vogliono tornare ai tempi della campagna di Napoleone”, ma “dimenticano com'è finita”.

religione, costumi e lingue. Il collante della società romana era il perseguimento della grandezza dell'impero in cui si riconosceva, oggi per similitudine ma diversa storia la *civitas* è interpretata plasticamente dagli Stati Uniti d'America. Ciò nonostante, il presidente americano ha riattualizzato la contrapposizione tra cittadini e stranieri, e archiviato il radicalismo ideologico della cultura woke e l'integrazione portatrice di differenze culturali e religiose. Il tycoon ha riesumato dazi cancellati dal mercatismo della globalizzazione, avendo la tecnologia reso il mondo l'immenso mercato di una megalopoli. La politica italiana nel corso del tempo conformata al mercatismo, non ha saputo o voluto promuovere e innovare politiche energetiche, industriali e misure protezioniste a tutela degli interessi nazionali. La politica statalista di regolazione del mercato è stata demonizzata per incapacità o scelta, anche dai pro-

gressisti che sfiati dal potere hanno reso opaca la propria identità offuscandone la visione, a loro spettava attuarla e difenderla. Non avendo protetto il potere d'acquisto di salari e stipendi oggi i lavoratori e le famiglie, pagano il prezzo più alto delle speculazioni su petrolio, gas, elettricità e mercato immobiliare. Il preoccupante scenario, interseca gli incombenti rischi del terrorismo jihadista, delle guerre, delle marginalità e degrado causate da migrazioni irregolari di massa, fenomeni che spingono i cittadini ad accettare la compressione delle libertà per maggiore sicurezza. La fenomenologia del panpenalismo fa emergere prodromi autoritari, che si manifestano attraverso proliferazione e inasprimento sanzionatorio della legislazione penale, ma non della certezza della pena. Quindi i cittadini invocano la *dura lex* per compensare una insicurezza ben più complessa e multifattoriale, un veleno per la

democrazia che avvizzendo cronicizza le avvisaglie del dispotismo giudiziario e dell'autoritarismo del potere politico. Sono alcune delle ragioni per cui le politiche di sicurezza necessitano della condivisione e sostegno trasversale della politica e del sindacato. La Sicurezza Nazionale nel mondo globalizzato, anche per il cambio di paradigma d'oltre atlantico che ha dicotomizzato l'Occidente, assurgerà a valore primario, indebolendo il flebile sistema delle garanzie e del bilanciamento dei poteri che rischiano di passare in secondo piano; questa dinamica è favorita da fattori endogeni del nostro paese, effetto della tracimazione dei poteri dagli ambiti funzionali dell'architettura costituzionale. Il pericolo per l'Occidente diviso è la deposizione delle prassi democratiche per la democrazia, aumentando così l'ingiustizia delle disuguaglianze socio economiche e la politica quale esercizio esclusivo dei potenti.

L'INGRANDIMENTO

TO

LE CONDANNE PER
LA MORTE DI CROX
MINORI UCCISI
STRAGE INVISIBILE

di ANGELO VITALE

Due condanne per due giovani, all'epoca sedicenni, autori dell'omicidio di un loro coetaneo: 19 anni e 4 mesi e 16 anni di reclusione per aver inferto 25 coltellate a Christopher Thomas Luciani, per gli amici "Crox", il 23 giugno 2024 nel parco Baden Powell di Pescara. Una riduzione di pena, la pm della Procura dei Minori aveva chiesto 20 e 17 anni per l'omicidio volontario aggravato dalla crudeltà e dai futili motivi: i due dopo il delitto - uno è figlio di un carabiniere - erano andati al mare. Un processo con rito abbreviato svoltosi fino a ieri, come in questi casi, a porte chiuse in un tribunale blindato, nessuna parola dagli avvocati difensori, per uno dei due imputati una perizia psichiatrica che disegnava una personalità anaffettiva e manipolativa. Per ora, l'esito in sordina di una vicenda che otto mesi fa, come altre precedenti, aveva provocato un ampio clamore mediatico. La cortina del silenzio per non prolungare uno stigma sociale che già abbondantemente si è abbattuto su imputati e famiglie senza che, in generale, possa essere stato avvertito - come in tutti i gravi episodi di questo tipo - una possibile inversione di rotta o il segnale pure timido che dimostri come in qualche modo possano essere evitati. Secondo i dati più recenti, nel 2024 l'incidenza degli omicidi commessi da minori è quasi triplicata rispetto al 2023, l'11% del totale a fronte del 4% dell'anno precedente. Quella che è pure una strage invisibile: dai numeri emerge che è quasi raddoppiata la percentuale di minorenni uccisi. Nel 2024 era del 7%, mentre nel 2023 contava per il 4%.

Strage di Altavilla
12 anni e 8 mesi per
la minore coinvolta

di CLAUDIA MARI

È passato poco più di un anno dalla strage che aveva sconvolto la comunità di Altavilla Micilia, in provincia di Palermo. E ieri è arrivata la sentenza nei confronti della giovane accusata di aver partecipato all'omicidio della madre e dei due fratellini. Il giudice per le indagini preliminari del Tribunale dei minori ha condannato la 17enne a 12 anni e 8 mesi di carcere per omicidio plurimo aggravato e occultamento di

cadavere, a fronte della richiesta del pubblico ministero di 18 anni di pena. La ragazza è stata coinvolta in un macabro rito di esorcismo orchestrato dal padre, Giovanni Barreca, con la complicità di una coppia di fanatici religiosi, Massimo Carandente e Sabrina Fina, attualmente sotto processo davanti alla Corte d'Assise di Palermo. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, i quattro adulti avrebbero sottoposto la famiglia Barreca a torture

Abbaglio da 36 milioni
Nessun abuso finanziario
In 19 assolti dopo 13 anni

di IVANO TOLETTINI

Erano prestiti non vendite per decine di milioni di euro di titoli mobiliari (lending agreement). Ecco perché l'impalcatura accusatoria in aula ha fatto patatrac. Nessun abusivismo finanziario orchestrato tramite fantomatiche associazioni per delinquere - l'ipotesi accusatoria -, che si muovevano anche all'estero per truffare la clientela con titoli di credito da dare in garanzia per ottenere fidi e altro. Dopo 13 anni di indagini e processi, la tesi della Procura della Repubblica di Pisa, che aveva chiesto pene pensatissime nei confronti dei principali accusati - 12 anni ad esempio per il vicentino Mario Bortoloso, ex deputato di FI -, si è sciolta come neve al sole. I 19 imputati, tra cui professionisti e uomini d'affari di mezza Italia, sono stati assolti con la formula piena del "fatto non sussiste" dal tribunale presieduto da Beatrice Dani. Il dibattimento era iniziato il 22 maggio 2019 ed ha affondato la tesi degli inquirenti. Per le persone coinvolte è stato un calvario a causa dei sequestri subiti e della perdita di credibilità professionale in virtù delle pesanti ipotesi formulate dai Pm. Essi ritenevano sussistenti i reati di abusivismo finanziario ai danni di numerosissimi clienti/investitori. Inutilmente per anni Giovanni Margotti, Mario Ausoni, Liljana Radjenovic, Dimitrij Gruden, Mario Bortoloso, Bruno Fara, Domenico Lanziano, Roberto Sabatini, Anna Maria Nascetti, Stefano Tomarelli, Stefano Cardinali, Paolo Bstianello, Massimo Pichetti, Sergio Ciccarella, Francesco Arcoleo, Mira Blanchet, Khadija El Drissi, John Trubacik e Franco Giorgi hanno protestato la loro estraneità alle contesta-

Ok l'ex on. Bortoloso (FI)
I giudici di Pisa: "I titoli
di credito dati in affitto"

zioni. Sono state decisive le testimonianze del prof. Raffaele Lener, docente di diritto dei mercati finanziari a Roma, e di Mauro Lorenzoni del servizio di vigilanza della Consob. I due hanno spiegato che la fattispecie alla base dell'accusa non era disciplinata e quindi, come

hanno stabilito i giudici, non è sanzionabile neppure ai fini amministrativi della Consob. Gli imputati, infatti, avevano creato una piattaforma finanziaria a livello internazionale e si avvalevano di agenti in tutti i continenti per proporre agli investitori la possibilità di sottoscrivere contratti di "call option" o del rinnovo degli stessi, che avevano per oggetto non tanto l'acquisto di un titolo di credito, quanto piuttosto il canone di affitto per la disponibilità dello stesso. I clienti pagavano il costo della disponibilità del titolo di credito, che fosse un'obbligazione o un'azione di importo rilevante - l'attività contestata era per 36 milioni di euro -, per uno o due mesi. "Il senso di queste operazioni - spiega l'avvocato Marco Dal Ben (nella foto) di Vicenza, che difende l'ex deputato Bortoloso, presidente della società "O3 Omicron" con sede a Pontedera (Pisa) - era che il cliente che prendeva in affitto in modo lecito il titolo di credito andava in banca e lo metteva a garanzia di operazioni di finanziamento". Di tutt'altro avviso era la Procura di Pisa, che con la Guardia di Finanza ha imbastito un processo su un terreno finanziario sdruciolevole. L'errore commesso dai Pm, come rilevano i giudici, è di avere considerato che le attività negoziali e pre-negoziali degli imputati "fossero inquadrare come truffe o comunque come attività di abusivismo finanziario". In base ai file e ai documenti sequestrati agli imputati a partire dal 2015, l'accusa riteneva che il denaro riceveva dai clienti tramite i contattati dei broker operanti all'estero, fosse il profitto di un'attività illecita. In realtà il processo ha stabilito che gli intermediari/imputati non erano titolari degli strumenti finanziari, né eseguivano ordini per conto dei clienti, né gestivano portafogli di titoli e neppure eseguivano consulenze in materia di investimenti. Insomma, non eseguivano attività finanziarie "soggette al regime autorizzativo previsto dal disegno di legge 24 febbraio 1958, numero 58". Se è vero che gli imputati non erano autorizzati ad esercitare servizi di investimento, i contratti da loro posti in essere non realizzavano alcuna fattispecie di reato come ha sottolineato in aula Lorenzoni, ritenuto uno dei massimi esperti italiani in tema di mercati finanziari per il ruolo ricoperto in Consob. Tra l'altro, non c'è alcun precedente analogo a quello dibattuto a Pisa e, pertanto, c'è un vuoto normativo in materia di prestito di titoli mobiliari. Ecco perché nessun imputato, come ad esempio Paolo Bastianello con la società inglese "Alto International Holding", ha violato la legge. E tutti sono usciti dall'aula a testa alta. Dopo 13 anni di patimenti e gravose spese.

Monge
Il pet food che parla chiaro

MADE IN ITALY

OGNI GIORNO
QUALCOSA DI NUOVO

SOLO NEI MIGLIORI PET SHOP
E NEGOZI SPECIALIZZATI

NO CRUELTY TEST

GREENCOMPANY



prolungate, convinti di dover scacciare presenze demoniache dalla loro casa. L'orrore si è consumato all'interno della villetta familiare, dove per giorni si sono susseguiti abusi e violenze. Alla fine, Antonella Salmone, moglie di Barreca, e i piccoli Kevin ed Emanuel sono stati brutalmente uccisi. La giovane, sin dall'inizio delle indagini, ha ammesso la propria partecipazione ai fatti, senza mai fornire

giustificazioni chiare sul proprio ruolo all'interno della strage. A dare l'allarme, una volta compiute le torture e gli omicidi, fu proprio Giovanni Barreca che, nella notte successiva ai delitti, si consegnò spontaneamente ai carabinieri. Quando i militari arrivarono sul posto, trovarono la 17enne ancora nella sua stanza, addormentata, in stato confusionale, quasi ignara dell'orrore che si era consumato

intorno a lei. Una perizia psichiatrica ha stabilito che Barreca fosse incapace di intendere e di volere al momento dei fatti, ritenendolo vittima di un delirio mistico. Attualmente, si trova in una struttura Rems dove ha iniziato un percorso di cura e custodia. La prima udienza per il processo della Corte d'Assise nei confronti del muratore e della coppia di complici si è svolta proprio ieri, 6 marzo.

LA GHIGLIOTTINA

FIGLIA PALPEGGIATA DAL BIDELLO LO INVESTE CON LA MOTO E LO PICCHIA

di FRIDA GOBBI

Una figlia di quattro anni a quanto pare palpeggiata da un dipendente dell'istituto scolastico a cui era iscritta. E un padre che corre sotto scuola a vendicarsi. Nella spedizione punitiva lo investe con la moto e poi lo prende a calci e pugni. E lo colpisce pure con il casco. L'episodio riguarda la scuola Angiulli, che si trova nel rione Sanità a Napoli. La bambina che lo frequenta ha strani turbamenti, silenzi, lacrime e comportamenti irascibili. La madre la fa parlare e lei le racconta delle molestie del bidello. La madre lo va a denunciare per violenza sessuale. Ma la storia non finisce qui. Il padre invece prende un appuntamento con lui a quanto pare attraverso il telefono cellulare della figlia. Poi il pestaggio. Il pubblico ministero Toscano dovrà verificare due ipotesi di reato. La prima è l'accusa di violenza sessuale, l'altra di tentato omicidio. L'uomo si sarebbe recato dai carabinieri dopo aver investito il dipendente della scuola. Avrebbe provato a dare una versione falsa: "Ho investito un uomo, non lo conoscevo, sono scappato perché ho avuto paura". Ma senza dare spiegazioni delle botte. Già nelle scorse settimane questo presunto caso di molestie aveva scatenato la reazione di un nutrito gruppo di genitori (circa 50) che avrebbero organizzato una spedizione punitiva nei confronti del bidello. Quella volta fu salvato dai carabinieri.



Quote rosa: strumento necessario o un limite alla meritocrazia?

di ELEONORA CIAFFOLONI

Il dibattito era stato riaperto addirittura al termine del Festival di Sanremo, con la polemica sulla mancanza di cantanti donne sul podio. E a poco meno di un mese dall'otto marzo la questione delle cosiddette quote rosa torna più attuale che mai.

Le quote rosa sono spesso considerate una "questione femminile", ma questa definizione è riduttiva e inesatta. La disuguaglianza di genere ha origini ed effetti su tutta la società, influenzando ambiti culturali, economici, sociali e lavorativi.

Il raggiungimento della parità di genere e dell'emancipazione femminile rientra tra i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, da raggiungere entro il 2030. Il Goal numero cinque dell'Agenda 2030 prevede l'eliminazione di ogni forma di violenza di genere, l'uguaglianza di diritti e la piena partecipazione femminile nei processi decisionali, inclusa la leadership politica ed economica.

In quest'ottica, le quote rosa rappresentano uno degli strumenti per raggiungere questi obiettivi. Le quote rosa, nello specifico e per loro ruolo, garantiscono la presenza minima di donne in ambiti lavorativi e decisionali. In Italia, la legge 120 del 2011 ha introdotto quote di genere per favorire la rappresentanza paritaria e ridurre

Parla la deputata Alessia Ambrosi (Fdl): "La donna non va sussidiata in quanto tale, va trattata con pari dignità"



la sottorappresentanza femminile.

La legge Golfo-Mosca ha imposto una percentuale minima di donne nei Consigli di amministrazione delle società quotate e delle aziende pubbliche e oggi con la Direttiva Europea 2022/2381, si punta ad almeno il 40% di rappresentanza femminile nei Consigli di amministrazione delle società quotate entro il 2026. Le quote rosa sono state introdotte per correggere una sproporzione storica, ma la loro utilità rimane oggetto di dibattito e i dati mostrano che la parità di genere è ancora lontana: secondo il Gender Equality Index, l'Italia si colloca solo al 14° posto tra i 27 Stati membri

dell'UE per parità di genere.

E allora, le quote rosa ad oggi rappresentano uno strumento necessario per poter garantire alle donne un posto o una determinata consizione? Il punto di arrivo di questo strumento è già stato superato? Quali investimenti sociali, economici e culturali sono necessari affinché si possa parlare di "pari opportunità"?

Ne abbiamo parlato con Alessia Ambrosi, deputata di Fratelli d'Italia.

Quote rosa o pari opportunità? Dov'è necessario puntare oggi?

"Sono assolutamente contraria alla riserva indiana delle pari opportunità, reputandola

persino mortificante per noi donne; con eguale determinazione ritengo doveroso che tutte le donne abbiano pari opportunità rispetto agli uomini, e che la selezione venga fatta esclusivamente in base alla capacità e al merito."

Le quote rosa hanno apportato un vero cambiamento o rappresentano un "limite"?

"A mio avviso avrebbero potuto avere un corretto e proficuo effetto di protezione in un tipo di società più arcaica. Nella nostra attuale società possono paradossalmente finire per risultare dannose, in quanto le donne, sentendosi comunque tutelate dalle quote di posti che spettano loro, potrebbero quasi vederle come un disincentivo alla necessità di migliorarsi e meritare sempre più."

Dove servono (e come) aiuti alle donne che lavorano (e non) per ridurre la disparità?

"Servono soprattutto nel senso della flessibilità della conciliazione lavoro-famiglia. Ma la donna non va sussidiata in quanto tale. Ma invece va soprattutto trattata con pari dignità rispetto all'uomo. È questo - credetemi - il concetto e la condizione che maggiormente ci sta a cuore".

EDIZIONE E BRANDING AL SERVIZIO DEL PRODOTTO

EDIPROJET



I dati della crisi

**FEDERMECCANICA
NUMERI FLOP
"MA NO ALLA
RICONVERSIONE"**

di CRISTIANA FLAMINIO

Il 2024 è stato l'anno nero dell'industria pesante italiana: arrivano i dati di Federmeccanica e non c'è una buona notizia nemmeno a cercarla con lantermino. I numeri diffusi dall'organizzazione sono davvero pesanti: la produzione annuale è scesa del 4,2%, trascinata al ribasso dall'ultimo trimestre dello scorso anno quando è sprofondata del 5,6%. L'export s'è ridotto del 3,8% a causa del tonfo delle esportazioni verso la Germania (-10,4%) e soprattutto verso gli Stati Uniti (-11,4%). È andata peggio che agli altri all'automotive che ha registrato il crollo di almeno un quinto della produzione registrata nel 2023 (-21,9%). Ma poiché, come dice il saggio, le disgrazie non vengono mai sole adesso, sul settore, incombe la spada di Damocle dei dazi americani. Che potrebbe tradursi in un'ulteriore perdita produttiva e di export stimata in un range tra lo 0,2 e lo 0,3 per cento. Inoltre il settore è agitato dalla vicenda legata al rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro che tiene divisi, e in stato di tensione, industriali e sindacati da molti mesi. Secondo Federmeccanica la crisi non si risolve con uno schiocco di dita. E nemmeno convertendo la produzione civile in bellica: "Non è facile entrarci, gli spazi sono quelli che sono" ha dichiarato il presidente Federico Visentin: "Convertire l'industria dell'auto in industria bellica. Non è una cosa che si fa dall'oggi al domani. Lo spazio che verrà lasciato all'industria italiana ed europea è tutto da vedere. Noi siamo estremamente perplessi e preoccupati".

Lagarde: "Aiuterà la crescita". Mutui, ossigeno per le famiglie Giù i tassi, la Bce benedice gli investimenti del riarmo

di GIOVANNI VASSO

Tutto come previsto: il consiglio direttivo della Bce taglia ancora i tassi che scenderanno, dal 12 marzo prossimo, di altri 25 punti base stabilizzandosi al 2,50% per i depositi presso la banca centrale, al 2,65% per le operazioni di rifinanziamento principale e al 2,90 per quelle di rifinanziamento marginale. È finita l'era dell'austerità. E non appare certo un caso che ciò accada proprio mentre i Paesi della Ue pensano, Germania in testa, a indebitarsi di nuovo. Tassi alti, come ha ripetuto a suo tempo sgolandosi il ministro italiano all'Economia Giancarlo Giorgetti, impongono interessi alti, altissimi, che gravano sulle finanze pubbliche e, di conseguenza, limitano le capacità di investimento degli Stati stessi. Ora che sull'Europa spirano venti di guerra, o quantomeno di riarmo, riportare i tassi di interesse a quote più normali rappresenta un viatico importante, e obbligato, per consentire a Bruxelles e ai singoli Paesi membri di indebitarsi un po' di più rispetto al passato. Berlino, per esempio, ne approfitterà subito: la Große Koalition Cdu-Spd, stavolta a guida Merz, sembra decisa alla sterzata, anzi alla rivoluzione più decisiva di sempre dai tempi di Copernico: togliere, una volta e per tutte, il "freno al debito" in Costituzione. Farlo è propedeutico al piano da mille miliardi di euro in infrastrutture, spese per la Difesa e investimenti pubblici in genere che ha fatto letteralmente sobbalzare il valore e la richiesta di titoli di Stato tedeschi. Richiesta che ha raggiunto livelli che non si vedevano dai tempi, antichi, della caduta del Muro di Berlino alla base di un piano che, ieri, è stato benedetto proprio da Christine Lagarde: "Un aumento della spesa per la difesa e le infrastrutture potrebbe contribuire alla crescita". E se lo dice lei che s'opponneva persino agli aumenti dei salari per non incentivare l'inflazione, c'è da crederle.

La Bce, da parte sua, non si sbilancia più di tanto e resta affezionata alla "sua" narrazione: non c'è alcun percorso prestabilito, le decisioni saranno assunte volta per volta, anche stavolta il consenso è stato unanime, anzi no: un solo membro s'è astenuto. Si tratta dell'austriaco Robert Holzmann, un falco mannaro che avrebbe voluto aumentare i tassi, all'epoca della crisi energetica, di 50 punti base alla volta e che è quasi svenuto quando gli hanno detto che i suoi colleghi nel board Bce avrebbero voluto scontare mezzo punto base tutto una volta. Ogni scelta è guidata dai dati. Che, però, a Francoforte fanno tirare un respiro di



sollievo. Eurostat, infatti, ha rilevato che il livello d'inflazione è al 2,3% vicinissimo all'obiettivo del 2% stabilito da Lagarde e soci già negli anni scorsi. Il traguardo, insomma, inizia a vedersi all'orizzonte. Ma il prezzo da pagare è stato altissimo. E lo è ancora. La stessa Bce, infatti, s'è trovata costretta a rivedere al ribasso le stime di crescita: +0,9% quest'anno, 1,2% per il 2026, 1,3 per l'anno successivo. Colpa dei dazi e delle incertezze geopolitiche, certo. Ma pesa, e non poco, il punto di partenza.

Coi tassi bassi, però, c'è un po' di respiro anche per le famiglie. Una volta tanto gli interessi sembrano collimare. L'allentamento del costo del denaro comporterà un importante "sconto" sulla rata del mutuo che, secondo i bancari di Fabi potrebbe risolversi in un risparmio fino a 200 euro. "Su un mutuo da 100mila euro a vent'anni, la rata si ridurrà di 76 euro al mese, mentre per lo stesso importo a 30 anni il risparmio sarà di 81 euro; per un finanziamento di 250.000 euro a 30 anni, la riduzione mensile arriva a 203 euro, pari a oltre 2.400 euro annui". Insomma, un bell'affa-

re. I consumatori esultano ma le cifre diffuse sono meno ottimistiche di quelle Fabi. Per il Codacons il risparmio per le famiglie si attesterebbe tra i 13 e i 30 euro al mese, per una minor spesa annua da quantificare tra i 180 e i 360 euro. Gli analisti Unc, invece, ritengono che il risparmio mensile sarà di 17,50 euro e in un anno si pagheranno fino a 210 euro in meno.

Il taglio dei tassi, secondo Fabi, farà bene anche al credito al consumo. "La media dei tassi d'interesse per il credito al consumo potrebbe attestarsi, a stretto giro, attorno al 7,65%. Per una lavatrice da 700 euro, acquistata con un finanziamento di 5 anni, la rata mensile sarà di 14 euro; uno smartphone da 850 euro, invece, verrà finanziato in due anni con una rata di 40 euro al mese; per un televisore da 1.200 euro, finanziato in 3 anni, la rata mensile sarà di 39 euro mentre per un'automobile da 20.000 euro, acquistata con un finanziamento di 6 anni, la rata è di 357 euro al mese". Se questo è quanto risparmierà una famiglia, immaginate cosa potrà accadere per gli Stati.



winover

**SERVIZI COMPLETI
E INTEGRATI
PER L'INDIVIDUAZIONE
DI FINANZIAMENTI
ALLE AZIENDE**
www.winover.it



di PASQUALE LETTIERI

Simon Berger, tratta solo (ma non è poco) di un passaggio dall'implicito all'esplicito, di una ricerca della differenza, che dà forza alla pratica dell'invenzione, dello svelamento, che è un racconto che scorre per frammentazione, nella consapevolezza, antropologica, viscerale, che così come tutto si può rompere, così tutti i frammenti si possono comporre a nuova unità. Avvengono così le oscillazioni delle immagini, che sono dilatazioni orizzontali e verticali, traslazioni che partono dalla nuda consistenza, di ogni materialità, di ogni individuo, per progettare insieme a lui, una possibilità di storia intera, in cui compromettere le possibilità di declinazioni temporali, di passato, presente, futuro, come luoghi immaginari di, come sei stato, come sei, come sarai.

Dalla metamorfosi kafkiana, la capacità di dare lezione al vivere smodato

Una concettualità moderna, in fieri, all'interno dell'arte sperimentale, nel suo intento di ritorno all'essenziale, al grado strutturale del linguaggio artistico (ma, di ogni linguaggio) oltre cui c'è la perdita etimologica di sé e del mondo. Sciagura che viene evitata con il ricorso all'individualità, all'immagine, come negazione della negazione, al ritratto che nasce dalla frantumazione del vetro, ma sempre su fondo riflettente, rivoltando l'ipotesi narcisistica, dell'uno solo, senza speranza e senza attesa, nella possibilità che altri, gli altri possano entrare in quel

ARTE CONTEMPORANEA

L'eresia artistica vista dal genio di Simon Berger

contesto e generare la pluralità, la moltitudine, anche se in fin dei conti si tratta di un'illusione, che ricorda Nietzsche e la sua metafora dell'abisso, che a forza di essere guardato, poi è capace di guardare, di penetrare nei pensieri, nei sogni e forse anche nei corpi, impossessandosi inesorabilmente.

Quelle di Simon Berger sono opere che descrivono un'eresia artistica che dura dallo scorso secolo, assicurata da un genio sfrenato e da una mancanza di regole, che lo fanno vivere in tutti i climi e in tutte le latitudini. Tanto, il suo gesto è "esatto", e al contempo "barbarico", "sgrammaticato", quanto è figlio di una cultura di matrice romantica e passionale, di cui si avvertono sempre le forti temperature e le atmosfere concitate, tipiche della cultura europea e parlo di quelle della tempesta e dell'impeto. Avviene così, che questo imponente artista, interpreta con il suo dionisismo gestuale, dell'irrequietezza poeti-

ca, tutte le connessioni con i segni di una antropologia figurale e ambientale, che la civiltà non ha potuto (per fortuna) estirpare, ma di tutte le stranezze che hanno contaminato il Novecento dal suo inizio alla sua fine, se mai c'è un inizio e una fine nelle attività poetiche e creative. Per essere monumentali, in Italia, ce ne vuole e lui lo è in pieno, non solo per le misure, ma anche queste contano, quanto per l'inesauribile gestualità della sua forza espressiva, per il suo furore che è poetico, rituale, erotico e finisce per essere anche profetico. Certo per entrare in una decente assonanza, con la sua sconcertante dissonanza, bisogna essere un po' come lui, bisogna iniziarsi, con una indicibile danza mentale, all'ibridazione, al saccheggio, all'anarchia, cioè a tutte quelle virtù senza cui non c'è avanzamento della ricerca dell'orizzonte e di conseguenza neanche nella sponda opposta, della decorazione, dello stile.

SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI

di NICOLA SANTINI



Quante volte ci capita di trovarci di fronte a persone che chiedono aiuto, solo per sentirsi dire quello che già fanno, o peggio, per ottenere un'invincibile conferma della loro presunta ragione? È il grande classico: chiedono consiglio non per risolvere un problema, ma per avere una pacca sulla spalla che rafforzi le loro convinzioni. È come se avessero già la risposta pronta, e l'unica cosa che desiderano è l'ennesima approvazione di un circolo vizioso che non porta mai da nessuna parte. Perché far fatica a cambiare quando è molto più comodo restare nel proprio errore, chiedendo a destra e a manca se magari, per caso, qualcuno possa dirti che in fondo non stai sbagliando? Ah, ma guai a dire la verità, quella genuina, quella che fa crescere! È troppo difficile da digerire. Meglio continuare a sbagliare con convinzione, risoluti nel voler ignorare ogni minimo suggerimento che possa smontare le proprie certezze. La domanda è: cosa sperano di ottenere, se non l'illusione di avere il mondo a proprio favore? Certo, è molto più facile vivere nella convinzione di avere sempre ragione, anche quando è palese che si sta facendo un disastro. La "crescita" di queste persone? Non esiste, naturalmente. Il margine di miglioramento è pari a zero, perché per crescere serve volerlo. E chi non è disposto ad ascoltare, a imparare, a fare autocritica, non cresce mai. È tutto un grande circo, dove le risate si sprecano e la verità fa più fatica di un elefante in un negozio di porcellane.

DA VEDERE

Una mostra interattiva

A Milano, presso Parco, il 22 e il 23 marzo sarà allestita la mostra fotografica interattiva "Pictures of You", un progetto di Henry Ruggeri e Rebel House. La mostra è composta da più di 50 fotografie scattate da Henry Ruggeri ad artisti iconici del mondo della musica, come Pearl Jam, Foo Fighters, Rolling Stones, Ramones, Madonna e tanti altri che prendono vita grazie alla tecnologia dell'app Notaway.

Certe notti

Ripartono il 15 marzo le Absolut Nights powered by MTV, il format di clubbing più atteso creato dalla vodka svedese. Nove appuntamenti al fianco di MTV che da anni ispira e connette i giovani di tutto il mondo attraverso la cultura pop, per portare in tutta Italia musica, mixology e intrattenimento. Un tour imperdibile per gli amanti della nightlife per brindare con gli iconici cocktail a base di Absolut Vodka e ballare insieme al più famoso canale musicale internazionale.

FESTE VIP

La dolce vita fa 50 alla festa di donna Irma Capece Minutolo

di NICOLA SANTINI

Il Notorius di Roma teatro della Dolce Vita per una notte in occasione dei cinquant'anni della principessa Irma Capece Minutolo. Con un omaggio alla celebre zia, soprano e vedova del Re Farouk d'Egitto, la festeggiata ha ricreato l'incanto di un'epoca indimenticabile, giocando con il legame familiare e il mito di quegli anni d'oro. La serata ha preso vita con un tema cinematografico, richiamando le icone del periodo come Marcello Mastroianni e Anita Ekberg. Irma si è trasformata nella sua famosa parente, mentre l'avvocato Luigi Riccitiello ha interpretato il ruolo



del Re Farouk. Cristina Roncalli, nei panni di Marilyn Monroe, ha incantato il pubblico con il celebre "Happy Birthday Irma", emozionando gli ospiti al momento clou della serata. Musica dal vivo e una vivace discoteca hanno fatto da

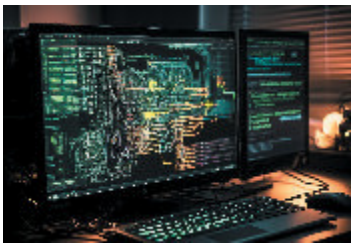
sottofondo alla serata, che ha visto la partecipazione di ospiti provenienti dal mondo dello spettacolo, della politica e della nobiltà. Tra i presenti, Andrea Ripa di Meana, Leopoldo Mastelloni, Rino Barillari, e Sara Pastore, figlia della leggendaria Aiché Nana. Il fascino della Dolce Vita è stato ulteriormente amplificato dalla presenza di icone del jet set, come lo stilista Marco Coretti e il principe Ascanio Pignatelli Aragona Cortes. Un evento che ha celebrato la Roma degli anni '50 e '60, con un tributo a una storia che continua a ispirare il presente.

HOTPARADE

di SIMONE DONATI

AI AL LAVORO

Secondo l'ultimo report di Censis, l'intelligenza artificiale potrebbe mettere a rischio il lavoro e considerando che la zappa e il martello necessitano ancora della forza dell'uomo, potrà sostituire, nell'ordine, manager e dirigenti assortiti, avvocati, notai e magistrati. Pensavamo peggio.



ELEFANTI A GUBBIO

C'era una volta il lupo cattivo. Poi i tempi son cambiati, di Santi non ce n'è più, solo poverelli. E così a Gubbio, invece del feroce canide, s'aggira oggi l'elefante scappato dal circo. L'animale, invece che San Francesco, ha incontrato una pletera di gente devota a San Smartphone che ne ha fatto immagini e video, non votivi ma virali.



FABRIZIO CORONA

Piove sul bagnato, signor Corona. Voleva lanciare la sua meme-coin, arricchirsi in un minuto sulle spalle dei soliti gonzi che non aspettano altro che il lancio di nuove crypto sponsorizzate dai personaggi più o meno famosi per farne collezione. Consob, che cattivoni!, glielo ha proibito asserendo che mancavano informazioni. Complotto!



Powered by SMART4
topnetwork

Believe in *value*, choose *innovation*

Dal 2003 trasformiamo le sfide tecnologiche in opportunità, valorizzando talento e innovazione. Costruiamo un futuro più connesso e sostenibile, semplificando processi e migliorando la qualità della vita.

Per noi, un'idea ha successo solo se crea valore reale.



INSIEME
 TRASFORMIAMO IL PRESENTE
 E PLASMIAMO IL DOMANI

www.topnetwork.it



Quotidiano
Indipendente

Redazione
via Cortellazzo, 13
00195 Roma

Redazione@lidentita.it

Direttore responsabile
Adolfo Spezzaferro

Direttore editoriale
Dino Giarrusso

Condirettore
Giuseppe Ariola

Caporedattore
Eleonora Ciaffoloni

Scrivono per noi

Laura Tecce, Lorenzo Fioramonti,
Giuseppe Tiani

Società Editrice

Giornalisti Europei Soc. Coop.
Via Teulada, 52 - 00195 Roma
giornalisticuropei@legalmail.it

Chiuso in tipografia alle ore 21.00

www.lidentita.it

Testata registrata al Tribunale
di Roma al n° 224 del 7 dicembre 2016,
già Giornalisti Europei

**Concessionaria
per la pubblicità**

MediaAdv s.r.l. Via Antonio Panizzi, 6
20146 MILANO Tel 02 43986531
www.mediaadv.it

Pubblicità Legale

INTEL MEDIA PUBBLICITA' Srl
Via S. Antonio, 28 - 76121 Barletta
preventivi@intelmedia.it

STAMPA

ARTI GRAFICHE ROMA S.R.L.
Via Antonio Meucci, 27
00012 Guidonia Montecelio (RM)

DISTRIBUZIONE

TIRRENO PRESS spa
Via Iozzia, 9 00131 Roma
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/03

Mdm Milano Distribuzione Media srl
Via Nazario Sauro, 33 20037
Paderno Dugnano (MI)